

Punti di vista



L'Italia torni "free"

Marina Sereni *

Libertà d'informazione? L'Italia è un paese "parzialmente libero" (partly free), unico caso nell'Europa Occidentale. No, non è la solita dichiarazione di un'opposizione che, come sarebbe pronto a dichiarare qualche solerte portavoce, mal digerisce il consenso del presidente del Consiglio. Lo certifica il rapporto 2009 di Freedom house che, da quasi 30 anni, esamina la libertà di stampa in 195 Paesi e che, questa volta, ci ha retrocessi perché la "libertà di parola è stata limitata da nuove leggi, dai tribunali, dalle crescenti intimidazioni subite dai giornalisti da parte della criminalità organizzata e dei gruppi di estrema destra, e a causa dell'eccessiva concentrazione della proprietà dei media".

Il rapporto di questa organizzazione no-profit fondata negli Usa nel 1941 (primo presidente Eleanor Roosevelt) per la difesa della democrazia e della libertà nel mondo dice, senza troppi giri di parole, che "il ritorno al ruolo di premier del magnate Silvio Berlusconi ha risvegliato i timori sulla concentrazione dei mezzi di comunicazione pubblici e privati sotto una sola guida. Caso - aggiungono - unico al mondo". Bene, anzi, male, anzi, malissimo ed è anche per questo che oggi voglio essere a fianco dell'Ordine nazionale dei giornalisti e dell'Ordine regionale dell'Umbria

nella "Giornata dell'informazione".

Riportare sotto lo sguardo di tutti, spesso distorto, il grave stato di crisi dell'informazione che rischia di mettere in discussione i fondamenti del giornalismo, del mestiere di informare, della libertà di raccontare il Paese com'è e non come lo si propaga, dovrebbe essere l'impegno di chiunque sa quanto sia importante la democrazia. Chi oggi è maggioranza domani potrebbe essere opposizione e, dunque avere stampa, tv e radio nazionali e locali, "completamente libere", "free", dovrebbero essere nell'interesse di tutti. "Liberi" i mezzi, ma "liberi" anche i giornalisti, soprattutto le nuove leve, che sono le prime a subire il ricatto di un precariato che spesso dura l'intera vita lavorativa, che non dovrebbero aver timore per l'approvazione di leggi che possono limitare il diritto di cronaca e fare carta straccia del diritto di informare e di essere informati.

Come vicepresidente del gruppo Pd alla Camera sono impegnata, insieme a tutti i nostri parlamentari, nella prossima battaglia d'aula

contro il disegno di legge Alfano (il ministro ha già annunciato il voto di fiducia!), più noto come "ddl intercettazioni" che, utilizzando pretestuosamente il diritto alla tutela della privacy, colpisce le libertà democratiche, vanifica un importante strumento contro il crimine e tenta di azzerare la cronaca nera e

giudiziaria mettendo un bavaglio ai giornalisti. So che questa giornata è anche un momento di riflessione interna a partire dalla riforma dell'Ordine dei giornalisti approvata nell'autunno scorso. Il fatto che una categoria fondamentale per un paese democratico abbia voluto innovare l'accesso alla professione, snellire le sue strutture, rivedere composizione e procedure degli organi interni, è importante.

Lascio ai giornalisti questa discussione, ma consegno a tutti una valutazione: difendere la libera informazione e chi la fa ogni giorno con coscienza, è un dovere di chi fa politica. Contrastare monopoli informativi e tentativi di ridurre ogni veicolo di conoscenza a strumento di propaganda, è compito di tutti quelli che vogliono un Paese che sappia capire e poi scegliere senza condizionamenti. In questi anni mi sono spesso sentita rimproverare la mancata approvazione delle legge sul conflitto d'interessi. E' un rimprovero che accetto. E' stato un errore non insistere a sufficienza quando avevamo, come centrosinistra, un'intera legislatura a disposizione. Ci abbiamo provato con l'ultimo governo Prodi scatenando le ire e "gli acquisti" in casa Pd da parte dell'attuale premier. Nella Giornata dell'informazione, un auspicio e un impegno: l'Italia torni "free" e non soltanto nei rapporti delle organizzazioni internazionali.

* Deputato umbro del Pd